



Celebrazioni per Paolo Mascagni (1815-2015)

*Le Giornate di Museologia medica 2015 rientrano nel calendario di celebrazioni per i 200 anni dalla morte di Paolo Mascagni*

**COMITATO ORGANIZZATORE**

*Angela Caronna  
Antonio Giudilli  
Davide Orsini  
Gigliola Terenna  
Francesca Vannozi*

**COORDINATORE COLLANA SISM DI MUSEOLOGIA MEDICA**

*Francesca Vannozi*

**EDITING**

*Davide Orsini*

**IMPAGINAZIONE, STAMPA ED EDIZIONE**

*Nuova Immagine Siena*

ISBN 978-88-7145-289-0



9 788871 452890

Quaderno n. 4



# Le collezioni di materiali grafici per la didattica medica (secoli XV-XX)

**Società Italiana di Storia della Medicina**

in collaborazione con

**Centro per la Tutela e la Valorizzazione dell'Antico Patrimonio scientifico  
(CUTVAP) - Università di Siena**

**Siena, 6-7 novembre 2015**

ATTI GIORNATE DI MUSEOLOGIA MEDICA N. 4



**GIORNATE DI MUSEOLOGIA MEDICA**

**ATTI**

a cura di **Davide Orsini**



**LE TAVOLE DI GIOVANNI PAOLO MASCAGNI  
NELLA SALA DEL MASCAGNI  
DEL MUSEO ANATOMICO DI MODENA**

**Elena Corradini\***

**Valerio Canè\***

**Anto De Pol\***

A Modena l'insegnamento della Medicina nello Studio pubblico, che dipendeva dal Comune, è documentato in uno Statuto del 1328, circa 150 anni dopo che nel 1175 lo Studio aveva preso l'avvio.

Il corso iniziò l'anno seguente e l'incarico di primo lettore fu affidato a Pietro Della Rocca che salì a grande notorietà per essere stato medico del re Giovanni di Boemia e dell'imperatore Carlo IV e la cui arca sepolcrale è collocata nel Museo Lapidario Estense.

La riorganizzazione dello Studio pubblico avvenne nel 1681 con la stipula di una convenzione tra la Comunità e la Congregazione di San Carlo che prevedeva tre gruppi di insegnamenti: oltre a Medicina, Giurisprudenza, Teologia e Filosofia. Fu inaugurato l'anno seguente con un discorso ufficiale del medico Bernardino Ramazzini alla presenza del duca Francesco II d'Este.

Si deve al duca Francesco III una radicale riforma dell'Università con la promulgazione nel 1772 dei quindici titoli delle

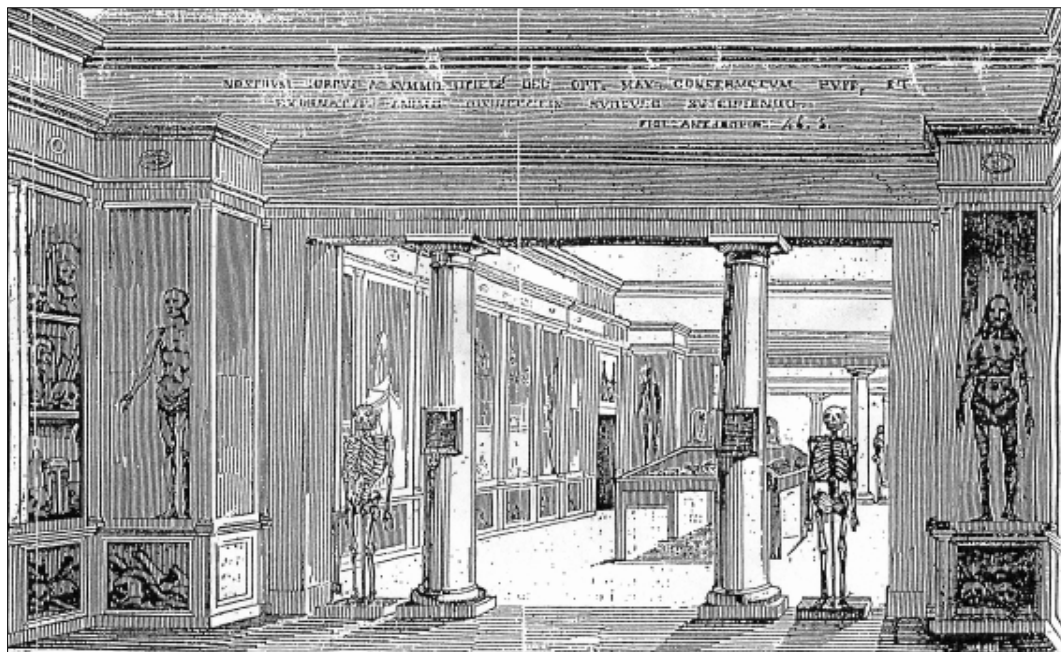
*Costituzioni per l'Università di Modena* che prevedevano un Magistrato sopra gli Studi e l'organizzazione degli insegnamenti in quattro classi: oltre a quella medica, la teologica, la legale e quella di filosofia e delle arti.

Per poter dare compiuta attuazione alla riforma nel 1773 fu chiamato da Padova per l'insegnamento della Chirurgia e dell'Anatomia il venticinquenne Antonio Scarpa, discepolo di Giovan Battista Morgagni, a cui si deve l'aver coordinato il progetto per la costruzione del Teatro Anatomico nel recinto del Grande Spedale di Sant'Agostino, che fu realizzato in poco più di un anno e inaugurato il 23 gennaio 1775 con una lezione in latino dello stesso Scarpa, come ricorda *Il Messaggiere* di Modena del 25 gennaio 1775.

Grazie a Scarpa al Teatro fu annesso un Gabinetto Ostetrico per la Scuola dei Chirurghi Ostetrici che fu aperta con il sostegno del Magistrato sopra gli studi contemporaneamente a quella separata delle levatrici già alla fine del 1775, all'inizio

---

\*Università di Modena e Reggio Emilia  
elena.corradini@unimore.it



Le tre sale del Museo Anatomico dopo l'ampliamento del 1839-40 in G. Sereni, Teatro e museo di anatomia in Modena, «Il Mondo illustrato», 1847

del nuovo anno accademico, l'11 dicembre 1775, con un "dotto ragionamento" ricordato ancora una volta ne *Il Messaggiere* del 13 dicembre 1775.

Dopo la Restaurazione, grazie al contributo dell'arciduca Francesco IV d'Austria Este, l'edificio del Teatro Anatomico e Gabinetto Ostetrico fu ampliato con la costruzione di un piano al di sopra per ospitare il Museo Anatomico e alcune scuole, che furono arricchite di strumentazioni chirurgiche e ostetriche come si legge in un'iscrizione dettata da Santo Fattori, allora docente di Anatomia, e collocata al di sopra dell'ingresso del Teatro Anatomico. I lavori per una prima sala, attualmente corrispondente alla terza, terminarono nel 1822. Fu dotata delle grandi vetrine ancora oggi conservate e dedicata

agli organi interni, alle preparazioni relative agli apparati digerente, respiratorio, circolatorio, escretore e riproduttore: i preparati anatomici, sotto la supervisione di Fattori, venivano realizzati dal dissettore Manni in collaborazione con Antonio Riccardi. Il numero dei preparati continuò ad accrescersi con Alfonso Domenico Bignardi che, succeduto a Fattori, dopo la morte di questi nel 1819, nell'insegnamento dell'Anatomia, poté avvalersi di Giuseppe Generali come dissettore a partire dal 1832. È lo stesso Generali, a cui fu affidato l'insegnamento dell'Anatomia nel 1837 dopo la morte di Bignardi, e che si avvaleva di Gioachino Sereni come dissettore, che ricorda in una sua *Memoria* dello stesso anno 1846 come il moltiplicarsi di centinaia di preparati di Anatomia



*Paolo Mascagni, Anatomiae Universae Icones, Corporis umani facie adversa stratum secundum, tav. I, II, III*

fisiologica o patologica rendessero necessario un ampliamento del museo che lo stesso arciduca Francesco IV approvò dopo averlo visitato. Tra il 1839 e il 1840 vennero realizzate due sale simmetriche,

l'attuale seconda e quarta sala, separate dalla prima da un intercolumnio, che furono dedicate rispettivamente la seconda ai preparati artro-miologici, ossia agli organi di senso con la relativa componente muscolare, e la quarta agli organi di senso, alla neurologia e all'embriologia, all'anatomia patologica, alla teratologia, con alcuni preparati di anatomia comparata. Nel mezzo della sala centrale fu inserita una vetrina, tuttora conservata, per consentire una più adeguata visibilità ai preparati anatomici di dimensioni più ridotte.

Fin dal 1837 aveva collaborato con Generali, in qualità di dissettore, Paolo Gaddi che dal 1841 lo sostituì nell'insegnamento dell'Anatomia.

A Gaddi, che dedicò particolare attenzione all'allestimento delle sale anatomiche annesse al Museo e alla loro igiene in suo dettagliato testo del 1864, si devono significativi interventi di ristrutturazione dell'edificio che ospitava il Teatro Anatomico e il Museo di Anatomia, sia per quanto atteneva ai locali della scuola di Medicina, sia per la realizzazione di un laboratorio a pianterreno, presumibilmente in corrispondenza dell'attuale sala a sinistra del Teatro Anatomico, che fu corredato di armadi pieni di strumenti. In particolare Gaddi effettuò l'ultimo e significativo ampliamento del Museo Anatomico con una quarta sala realizzata davanti alle altre e corrispondente all'attuale prima sala di ingresso al Museo, che fu dedicata ai preparati osteologici, e con una quinta sala, oggi purtroppo adibita a deposito, dedicata a Paolo Mascagni.

Come ricorda l'iscrizione collocata nella lunetta al di sopra della porta del Museo, dettata da Celestino Cavedoni bibliotecario e archeologo al servizio degli Estensi, il Museo nel suo ampliamento definitivo, sostenuto ancora una volta dagli arciduchi Austro-Estensi, in particolare da Francesco V, figlio e successore di Francesco IV, venne riaperto al pubblico nel 1854, in occasione della Triennale Esposizione delle Belle Arti che si teneva presso l'Accademia Atestina delle Belle Arti, in un significativo connubio tra arte e scienza a cui gli Austro-Estensi si dimostrarono particolarmente attenti e di cui diedero prove tangibili: basti ricordare che Francesco IV nel 1827 aveva ceduto all'Università il torrione di destra del suo seicentesco Palazzo Ducale perché fosse trasformato in Osservatorio Astronomico e si compiaceva di accompagnare gli ospiti illustri in visita alle opere d'arte del suo palazzo così come ai significativi strumenti di cui era stato dotato l'Osservatorio, soprattutto grazie all'illustre scienziato Giovanni Battista Amici. È proprio Gaddi che nello stesso anno 1854 ci ha lasciato un *Ricordo* dell'allestimento del Museo in quattro "compartimenti" o sale, corrispondenti alle attuali, precisando come la memoria dei due arciduchi d'Austria Este fosse visibilmente presente nel Museo. In fondo al Museo, di fronte alla porta di ingresso, perché fosse immediatamente visibile a chi entrava, era collocato un busto di Francesco IV, opera dello scultore Giuseppe Pisani, docente all'Accademia Atestina di Belle Arti, posto al di sopra di una colonna scanalata con la scritta in caratteri dorati

FUNDATORI: questo fu il primo museo realizzato a Modena. Sopra la porta che immetteva invece nella sala minore dedicata a Paolo Mascagni era collocato il busto di Francesco V, opera dello scultore Luigi Righi, a memoria dell'ampliamento del museo che aveva reso possibile: aveva al di sotto la scritta, sempre in caratteri dorati, AMPLIFICATORI.

La realizzazione della sala del Mascagni era stata resa possibile nel 1852, allorché era stata demolita la scala realizzata dopo il 1815 per collegare il Teatro Anatomico con il piano superiore che era stato costruito per ospitare le Scuole Mediche e il Museo Anatomico: come collegamento del pianterreno con il piano superiore era infatti stata costruita la scala con gradini in marmo tuttora esistente.

Nella sala di Mascagni Gaddi aveva previsto un allestimento con le grandi tavole anatomiche a colori stampate da incisioni su rame realizzate da Antonio Serantoni che rappresentavano in forma naturale un uomo adulto alto cm. 175. Appartenevano alla monumentale opera di Paolo Mascagni *Anatomiae universae icones*, pubblicata postuma, dopo la sua morte avvenuta nel 1815, dallo stampatore pisano Niccolò Capurro in nove fascicoli, uno per anno, dal 1823 al 1832, per un totale di 88 tavole di cui 44 a colori e il loro equivalente a fronte in bianco e nero, grazie a tre professori dello Studio pisano, A. Vaccà Berlinghieri, G. Barzellotti e G. Rosini. Sei delle tavole, come ricorda lo stesso Gaddi, si trovavano già nella stessa sala a corredo di "ricche serie di finissime iniezioni delle arterie e vene capillari nei diversi tessuti

organici” che erano collocate “entro dodici cassettoni a cristallo”.

Quattordici tavole del Mascagni sono state di recente recuperate dai depositi dell’Ateneo e collocate nella sala riunioni e nel corridoio antistante del Dipartimento Chirurgico, Medico, Odontoiatrico e di Scienze Morfologiche con Interesse Trapiantologico, Oncologico e di Medicina Rigenerativa, in attesa di essere adeguatamente ricollocate nella sala del Mascagni del Museo Anatomico, così come è stato fatto all’Università di Pisa dove nell’ambito del Museo di Anatomia umana “Filippo Civinini” è stata allestita la Galleria Mascagni.

#### **Bibliografia**

Corradini E., *Percorsi di valorizzazione per i Musei Anatomici di Modena: il Museo Ostetrico, il Museo Anatomico, il Museo Etnografico Antropologico e il Museo di Medicina Tropicale*, «Museologia Scientifica», 5, nn. 1-2, 2011, pp. 97-108.

Corradini E., *Nascita e sviluppo dei Musei Anatomici di Modena tra Settecento e Novecento. Il Museo Ostetrico, il Museo Anatomico, il Museo Etnografico*

*Antropologico e il Museo di Medicina Tropicale*, «Journal of History of Medicine. Medicina nei secoli. Arte e scienza», 2015, pp. 441-478.

Di Matteo B. et al., *Art in Science: Giovanni Paolo Mascagni and the Art of Anatomy*, «Clinical orthopaedics and related research», Springer, 2014, <<http://www.researchgate.net/publication/266029383>> [09/2015].

Di Pietro P. et al., *L'insegnamento dell'Anatomia nello Studio modenese e l'Istituto di Anatomia Umana Normale*, in «Pubblicazione dell'Istituto di anatomia umana normale dell'Università di Modena», STEM, Modena, 1971, pp. 5-43.

Gaddi P., *Ricordo per chi visita il Museo Anatomico della R. Università degli Studj in Modena, aperto al pubblico ricorrendo la Triennale Esposizione delle Belle Arti l'anno 1854*, Modena, 1854.

Gaddi P., *Le sale anatomiche nei loro rapporti colla scienza e coll'igiene. Nota del Prof. Cav. Paolo Gaddi letta alla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena nell'adunanza della Sezione d'Arti tenuta nel 10 aprile 1863*, Soliani, Modena, 1863.

Gaddi P., *Il Museo Etnografico-Antropologico della R. Università di Modena. Relazione del Sig. Prof. Cav. Paolo Gaddi letta nell'Adunanza del 13 Gennajo 1870*, Soliani, Modena, 1870.

Generali G., *L'Università degli Studj ed il Teatro Anatomico. Memoria del dottor Giuseppe Generali*, Eredi Soliani, Modena, 1846.

Sereni G., *Teatro e museo di anatomia in Modena*, «Il Mondo illustrato», 1847, pp. 551-553.